

EQUO COMPENSO

I professionisti: ok a una indennità per i praticanti

D'Alessio a pag. 33

Le reazioni dei professionisti all'annuncio del sottosegretario Morrone

Indennità ai praticanti Sì a un compenso in aggiunta alla formazione

DI SIMONA D'ALESSIO

Avanti con l'idea di erogare un equo compenso (pure) ai praticanti, ma con la «giusta regolamentazione». Ed immaginando, più che altro, «un'indennità» per coloro che già accedono al «patrimonio di competenze ed esperienze» degli studi, prima di intraprendere la libera professione. All'indomani delle dichiarazioni del sottosegretario alla Giustizia Jacopo Morrone che, a margine dei lavori del 57° congresso dell'Unione giovani dottori commercialisti (Ungdcec) di Torino, ha illustrato la volontà governativa di pensare a

una remunerazione per i tirocinanti (si veda ItaliaOggi di ieri), gli Ordini esprimono il loro parere. «Già la riforma delle professioni del 2011 includeva una simile previsione, in riferimento all'apporto che il praticante poteva dare al complesso dell'attività di studio. Mi piace, oggi, sottolineare la rinnovata sensibilità di Morrone», dichiara la presidente del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro e del Cup (Comitato unitario delle «professioni») Marina Calderone, «anche per rimarcare l'esigenza che l'equo compenso sia un patrimonio delle categorie, che devono certamente guardare al futuro dei giovani. Tale indennità deve servire

per entrare nel circuito professionale, senza soccombere e uscirne prematuramente», puntualizza, «al di là del fatto che parliamo sempre di una questione di dignità».

L'equo compenso, «come diritto, deve riguardare tutti», tuttavia, interviene il numero uno del Consiglio nazionale degli ingegneri e della Rete delle professioni tecniche (Rtp) Armando Zambrano, «è del tutto evidente che i praticanti non svolgono un'attività professionale in senso stretto. È, dunque, necessaria una regolamentazione specifica, bisogna trovare le corrette modalità» per corrispondere loro un contributo economico, sulla linea di quanto messo

nero su bianco dall'esecutivo nel Def. «Il tema noi lo avevamo già affrontato, in sede di rivisitazione del nostro codice deontologico: penso sia corretto che ai tirocinanti venga assegnato un compenso», s'interisce nel discorso il presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti Massimo Miani (che, insieme agli Ordini dei notai e degli avvocati, fa parte dell'associazione Economisti e giuristi insieme). «La remunerazione del praticante non è, però, soltanto economica», visto che per alcuni mesi «ha la possibilità, nello studio di un professionista, di acquisire esperienza e conoscenze. È, comunque, un principio giusto, che mi trova d'accordo», conclude.

© Riproduzione riservata

